

I Colori della Rosa

Di Sara Paci Piccolo

*“La Rosa è Fiore per eccellenza,
dall’aspetto bello e gradevole, dal profumo
perfetto, utile in medicina, e tutto ciò a Te
grandemente si adatta, o Vergine.*

*Ma tu, Signora, non sei una rosa del
mondo, che nel giardino presto fiorisce e
muore; tu sei una rosa del paradiso, nata
tra le dita del Re dei Cieli.*

*Tu sei il fiore dei fiori virginali [...] e risiedi
nella dignità del trono imperiale”*

Ildefonso di Toledo¹



Mese di maggio. Fioriscono le rose.

Il pensiero medievale ha percorso sentieri talvolta curiosi, talvolta insospettabili, nell’ esplorare le associazioni tra immagine e concetto; il simbolismo che ne consegue però è ricco e ben si applica anche al campo dell’abbigliamento.

Tra i fiori più amati², la rosa è in assoluto tra quelli che hanno raccolto nel tempo più stratificazioni simboliche: ammirata per il suo profumo, desiderata per la varietà dei suoi colori, studiata per la geometrica sequenza a spirale dell’apertura dei suoi petali, associata ai mesi di primavera - e quindi alla giovinezza, alla pienezza della vita, all’amore -, variamente utilizzata in ambito medico e cosmetico per le sue molte proprietà, temuta per le sue spine – che evocavano il lato oscuro della passione, dalla sofferenza d’amore fino alla morte e al peccato, la rosa è tra i fiori più rappresentati di sempre.

Non è raro nelle raffigurazioni di santi e madonne tra XII e XVI secolo, trovare allusioni alla rosa, ma in quest’occasione esploriamo solo alcuni degli aspetti legati ai suoi colori.

Il rosso si associa al sangue ed al potere fin dai tempi più antichi, lo stesso Ildefonso descrive la rosa come simbolo di Maria e della sua dignità “imperiale”; d’altro canto, il rosso evoca il sangue effuso nel sacrificio, quello della passione del Cristo e dei martiri, e non è

certo casuale che nell'abbigliamento liturgico il rosso viene usato proprio per le feste dei martiri.

Esso è anche il colore dei pontefici: "il futuro Innocenzo III ricorda che il papa deve rivestire paramenti rossi quando celebra il giorno della festa dei santi Pietro e Paolo (29 giugno)"³, ma era anche simbolo del potere papale di origine imperiale, come si evince dal fatto che il diritto del papa di portare il manto rosso è già citato nel famoso falso della *Donazione di Costantino*, dove si afferma "che l'imperatore aveva donato a Silvestro I (314-335) <<diversi indumenti imperiali>>, tra cui la clamide purpurea"⁴, con tutte le implicazioni che ciò comportava.

Il rosa, invece, si assimila al mistero dell'Incarnazione: spesso è rosa la tunica di Gesù e quella di Maria, a significare proprio l'umanità e la mortalità. In ambito tessile il rosa è stato un colore pregiato per molti secoli. Non era facile ottenere un rosa omogeneo, senza screziature, dalle tonalità calde o perlacee, e questo spiega perché venisse usato spesso



anche dagli uomini. Il rosa è il colore usato liturgicamente nelle vesti ecclesiastiche in occasione delle domeniche dette *Gaudete* (terza domenica d'Avvento) e *Laetare* (quarta domenica di Quaresima). Oggi ci sembra insolito, ma solo perché negli ultimi centocinquanta anni il rosa è stato progressivamente associato alla femminilità.

E' uno dei colori con i quali è spesso abbigliata Santa Caterina d'Alessandria, sulla quale acquista valenze diverse: è espressione della sua fede e del talento della Parola (si assimila al fuoco dello Spirito Santo, che le permette di convertire – senza violenza – coloro che dovevano farle abiurare la fede in Cristo); è rappresentazione della sua giovinezza e della sua gentilezza, avvicinandola al mondo garbato della *cortesìa*; ma è anche forte affermazione della sua personalità, con un colore importante secondo i canoni dell'epoca, espressione di prestigio e di potenza. La vediamo così raffigurata nel bel dipinto di Bernardo Daddi al Museo dell'Opera di Firenze (ca.1350). Nel caso del dipinto in questione poi, il tessuto rosa è percorso da sottili racemi dorati che evocano la forma del fiore di giglio, altro fiore particolarmente legato alla rosa in quanto era

rappresentazione simbolica del Cristo stesso. Rose e gigli erano tra le piante che non mancavano mai nei giardini dei conventi, delle chiese e dei palazzi del potere.

Nel medioevo, oltre alle ragazze, vestivano di rosa anche letterati, dottori, notabili, giovani nobili e signori. Osserviamo i dettagli della giornea e della cintura del *San Sebastiano* del Crivelli, al Museo Civico di Ascoli⁵, notando come proprio l'accostamento del celeste e del rosa sia usato dal pittore per esprimere la dignità e la nobiltà d'animo del santo, qui vestito e acconciato secondo le raffinate mode sforzesche coeve.

La stessa Lucrezia Tornabuoni, madre di Lorenzo il Magnifico, pare consigliasse al figlio di “vestire di rosato e parlare poco”, ovvero di esprimersi con attenzione, come un accorto politico deve fare, e di indossare vesti pregiate, per rendere chiaro il proprio rango.

Il bianco, infine, simbolicamente parlando è colore tra i più complessi. Colore antico, associato alla luce e all'illuminazione spirituale, alla purezza e, in tempi cristiani, alla resurrezione e alla castità virginala – è il colore per eccellenza delle vesti del papa. Bianche molto spesso le vesti di monaci e monache, bianca la *biancheria*, e non solo perché era fatta di lino o canapa, ma anche perché dal punto di vista concettuale essa aderisce al corpo e ne rappresenta la pulizia: fisica, perché è l'indumento che si cambia quando ci si lava; spirituale, perché al contatto con la pelle rappresenta l'integrità e l'intimo nitore dell'individuo. Nel caso della rosa mariana, essa è bianca e senza spine quando esprime l'assenza di peccato in Maria.

Nel corso dei secoli poi, ai tre colori principali se ne sono aggiunti altri, frutto delle selezioni a cui la pianta è stata sottoposta, ampliando le possibilità simboliche dei suoi colori





e dando vita a veri e propri trend d'ispirazione, soprattutto nei pattern dei tessuti del XVIII secolo (a lato un dettaglio di tessuto del XVIII sec., in teletta d'argento con spolinature di seta colorate, Pieve di Fagna, Scarperia), quando si sono moltiplicate le varietà delle rose anche grazie all'aumento dei viaggi e delle conoscenze scientifiche.

La rosa nei dipinti che raffigurano Maria, dunque, può evocare un numero nutrito di associazioni simboliche e concettuali che, a vario titolo e a seconda del contesto, possono corredare le vesti dei personaggi raffigurati nelle opere d'arte nel corso del tempo.

¹ Hildefontus Toletanus, *De Corona Virginis*, PL, XCVI, col.302

² Per altre informazioni sul simbolismo floreale, e le associazioni relative alla spiritualità ed al suo uso nel campo dell'abbigliamento, vedi S. Piccolo Paci, *Rosa Sine Spina, i Fiori simbolo di Maria tra Arte e Mistica*, Ancora, Milano 2015

³ A. Paravicini Bagliani, *Le Chiavi e la Tiara, immagini e simboli del papato medievale*, Viella ed. 1998, pp.47-48

⁴ A. Paravicini Bagliani, op.cit, 1998, pp.61

⁵ Attribuito a Carlo Crivelli, proveniente dalla chiesa di San Vito a Valle Castellana (Teramo), ca.1472.